

Pesanti condanne per la gang dei furti e dello spaccio

Pesanti condanne ieri inflitte dal gup Mariangela Nastasi alla gang dei furti e dello spaccio smantellata nel maggio del 2005 dall'operazione "Last Minute". Si è trattato della definizione dei sedici giudizi abbreviati, per altrettanti indagati che avevano scelto il rito alternativo per ottenere lo "sconto di pena". Decise 14 condanne e 2 assoluzioni totali, più una serie di assoluzioni parziali. Le contestazioni accusatorie prospettate dalla procura hanno quindi "tenuto" pienamente al vaglio dell'udienza preliminare.

LE CONDANNE - Ecco la sentenza decisa dal gup Nastasi: Tommaso Crupi (un anno); Alessandro Dell'Acqua (un anno, 6 mesi e 3.000 euro di multa); Giuseppe Barbera (2 anni, 8 mesi e 400 euro); Gianluca Fusto (un anno); Antonino Mangano (7 anni, 4 mesi e 27.000 euro); Luciano Mangano (5 anni e 20.000 euro); Gabriele Neroni (4 anni, 8 mesi e 800 euro); Enrico Nostro (2 anni); Roberto Parisi (4 anni, 8 mesi e 18.000 euro); Vincenzo Pergolizzi (5 anni, 4 mesi e 20.000 euro); Paolo Settimo (3 anni e 800 euro); Fabio Silvestro (4 anni e 600 euro); Giuseppe Antonino Villari (5 anni e 6 mesi); Massimo Villari (2 anni e 8 mesi). Assolti con la formula «per non aver commesso il fatto» Salvatore Arena e Massimiliano Merlino: il primo rispondeva del furto in un negozio di Rometta avvenuto nel luglio del 2004, il cui bottino fruttò 16.000 euro, il secondo della cessione di una dose di cocaina a un tossicodipendente nel novembre del 2003. Gli indagati sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Filippo Mangiapane, Tino Celi, Antonio Strangi, Nunzio Rosso, Carlo Autru Ryolo, Francesco Traclò e Massimo Marchese.

LE RICHIETE DEL PM - Davanti al gup Nastasi era stato il procuratore aggiunto Salvatore Scalia, la settimana scorsa, il magistrato che all'epoca condusse l'inchiesta insieme al sostituto Giuseppe Verzera, a formulare le richieste di pena della Procura.

Eccole: Salvatore Arena (un anno e 100 euro di multa); Giuseppe Barbera (4 anni e 700 euro); Tommaso Crupi (un anno e 4 mesi); Alessandro Dell'Acqua (un anno e 6 mesi); Gianluca Fusco (un anno); Antonino Mangano (un anno e 8 mesi per l'associazione a delinquere, 7 anni e 30.000 euro per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti, 3 mesi per l'accusa di corsa clandestina di cavalli); Luciano Mangano (un anno e 5 mesi per furto, un anno e 2 mesi per spaccio di stupefacenti); Massimiliano Merlino (10 mesi e 2.500 euro); Gabriele Neroni (4 anni e 500 euro); Enrico Nostro (3 anni e 3.000 euro); Roberto Parisi (8 anni e 30.000 euro); Vincenzo Pergolizzi (3 mesi d'arresto e 300 euro, più 4 anni e 700 euro per tentata estorsione, un anno e 3 mesi per spaccio di banconote false, 10 mesi per spaccio di stupefacenti); Paolo Settimo (4 anni e 6 mesi); Fabio Silvestro (3 anni e 500 euro); Antonino Giuseppe Villari associazione a delinquere, più 5 euro per una serie di furti); Massimo Villari (3 anni e 300 euro per spaccio di droga).

L'INCHIESTA - Era una banda una banda ben organizzata quella che venne smantellata dall'inchiesta "Last minute" nel maggio del 2005: spaccio di droga, furti in abitazioni e negozi, rapine ed estorsioni. Insomma non si facevano mancare niente" i componenti della gang, che era talmente radicata sul territorio da diventare una sorta di punto di riferimento per chi voleva iniziare a "lavorare nel mondo del crimine in parecchi infatti si rivolgevano al cosiddetto "gruppo dirigente". Furono i carabinieri a sviluppare l'indagine, che andò avanti dal novembre del 2003 fino all'agosto del 2004. Da alcune intercettazioni telefoniche gli investigatori si resero per esempio conto che si parlava, delle dosi di droga da piazzare sul mercato col termine di «minuti», da qui il nome dato all'operazione). Nel maggio del 2005 vennero arrestate sedici persone, mentre il numero iniziale globale di

indagati fu di trentotto, con la contestazione specifica di due associazioni a delinquere, una in cui si contestava lo spaccio sistematico di stupefacenti e un'altra per la commissione di furti, rapine ed estorsioni. Le ordinanze di custodia cautelare furono siglate dal gip Massimiliano Micali.

Tutto partì da alcuni episodi di spaccio di stupefacenti, scoperti dai carabinieri al rione di Valle degli Angeli, che fecero scattare accertamenti da parte delle stazioni della zona, soprattutto quella di Bordonaro. Si capì quindi che dietro quei singoli episodi di spaccio di droga c'era molto di più, e si arrivò così a censire "due organizzazioni parallele che si erano estese oltre che in città anche in provincia, riuscendo a realizzare parecchi furti in abitazione e negozi (l'accusa ne contesta tre a Messina, due a Milazzo e uno a Rometta), cori l'intento di realizzare grossi bottini di gioielli, quadri, mobili d'antiquariato, orologi e oggetti in argento. Sul fronte dello spaccio di droga i guadagni erano altrettanto ingenti, tra i 1.500 e 1.800 euro al giorno, 50.000 euro al mese. A capo dell'associazione era secondo l'accusa Antonino Giuseppe Villari.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS